

**Relazione del Club di Discussione Valdai**

# **Una Sinistra mondiale antimperialista: perché è necessaria, e cosa deve fare**

**Alan Freeman,  
Radhika Desai**

[valdaiclub.com](http://valdaiclub.com) #valdaiclub

Maggio 2023

I punti di vista e le opinioni espresse nella presente relazione sono quelli degli autori e non rappresentano le opinioni del Circolo di Discussione Valdai, salvo esplicita indicazione in contrario.

ISBN 978-5-907318-86-1

© Fondazione per lo sviluppo e il sostegno del Circolo di Discussione Valdai, 2023

16/1 Tsvetnoy Boulevard St., Mosca, Russia, 127051

## **Gli Autori:**

### **Alan Freeman**

Co-direttore del Gruppo di Ricerca sull'Economia Geopolitica,  
Università di Manitoba - Canada

### **Radhika Desai**

Professore del Dipartimento di Studi Politici,  
Direttore del Gruppo di Ricerca sull'Economia Geopolitica,  
Università di Manitoba - Canada

## Indice

- 4 Introduzione
- 5 Che cos'è esattamente la "Sinistra"?
- 5 Che cosa è stato il comunismo?
- 6 Che cosa significa cambiare lo Stato?
- 7 Come la Sinistra si è trasformata nel suo contrario
- 9 Il caso militare
- 10 Il caso storico
- 11 Il caso dell'economia geopolitica
- 13 Il caso della classe
- 14 L'economia dell'imperialismo
- 16 Che tipo di Nuova Internazionale è necessario?
- 18 L'imperialismo e la base di unità tra i popoli
- 19 Esiste un antimperialismo di destra?
- 22 La dittatura di cosa? Sinistra, Destra e Indipendenza
- 25 Il progetto della Sinistra Internazionalista è fallito?

## **Introduzione**

Il capitale si organizza globalmente ma i lavoratori no. Mentre le potenze della NATO guidate dagli Stati Uniti intensificano il conflitto ucraino fino al punto di trasformarlo in una nuova guerra mondiale, questo squilibrio sta diventando intollerabile. Questo documento presenta la causa per una sinistra antimperialista mondiale, che rappresenti la gente comune impegnata per un ordine mondiale multipolare giusto e pacifico. Questo servirà sia gli interessi nazionali di ogni Paese, sia l'interesse generale dell'umanità.

Basiamo il nostro caso su una valutazione storica dell'ultima organizzazione di questo tipo, l'Internazionale Comunista o Comintern in breve, fondata nel 1919 e dissolta nel 1943, e i suoi due predecessori, l'Internazionale dei Lavoratori o "Prima Internazionale", fondata nel 1864 e sciolta nel 1872, e la Seconda o "Internazionale Socialista", fondata nel 1889 e sciolta nel 1914.

Il Comintern, il terzo tentativo di un'unica organizzazione mondiale della classe operaia, era figlio della storica rivoluzione del 1917 tanto quanto l'Unione Sovietica. Molti russi, compreso il presidente Vladimir Putin, stanno riconsiderando la saggezza di sciogliere l'URSS; è ora di rivalutare anche la decisione di abbandonare il progetto di un'organizzazione internazionale dei senza proprietà.

Il nostro caso è controverso perché in Occidente quei partiti che si identificano con "la sinistra", guidati dal Partito Democratico degli Stati Uniti, che si professa di sinistra, sostengono quasi all'unanimità la guerra per procura guidata dagli Stati Uniti contro la Russia. Ulteriore confusione nasce perché molti governi di destra, come India, Arabia Saudita e Turchia, si oppongono attivamente alle sanzioni, promuovono rapporti commerciali alternativi a quelli finora imposti dagli USA, e insistono che i legittimi problemi di sicurezza della Russia vengano tenuti in debita considerazione.

Ciò ha portato molti nell'ala nazionalista della politica russa a concludere che gli interessi del loro Paese richiedono alleanze con i partiti della destra occidentale – in particolare il Partito Repubblicano Trumpista. Al contrario, i partiti occidentali di "sinistra" giustificano il loro sostegno alla guerra della NATO come necessario per sconfiggere le forze di destra, nelle quali includono l'attuale governo russo.

## **Che cos'è esattamente la "Sinistra"?**

Né l'evidenza, né la logica, sosteniamo, supportano l'uno o l'altro di questi punti di vista. L'origine della confusione è una falsa concezione di ciò che la "sinistra" costituzionalmente sia.

Per quanto riguarda la destra, il nazismo fu il nemico giurato del popolo russo, e uccise oltre venti milioni di cittadini sovietici nella Grande Guerra Patriottica. Inoltre, come riconoscono gli stessi leader russi, il fascismo banderista è il principio animatore del regime di Kiev e anima le sue truppe d'assalto, come il battaglione Azov, che è alla testa dell'offensiva NATO. Non ha senso cercare di sconfiggere il fascismo alleandosi con i suoi consanguinei.

Ma la posizione della "sinistra" occidentale è altrettanto priva di senso. Secondo gli autori filoamericani Kelly e Laycock (2015), gli Stati Uniti "hanno invaso" quasi la metà dei Paesi del mondo e sono stati coinvolti militarmente con tutti i rimanenti, ad eccezione di Andorra, Bhutan e Liechtenstein.»<sup>1</sup> L'idea che essi costituiscano una forza per la pace e la giustizia, o che la sinistra possa approfittare di una vittoria di chi è stato il suo nemico in ogni battaglia moderna dal Vietnam al Venezuela, sfida la ragione.

Quindi che cos'è, in realtà, la sinistra? Storicamente, essa è emersa dalla Rivoluzione Francese, durante la quale si formarono partiti e movimenti sociali definiti dalle classi di cui rappresentavano gli interessi. In risposta alla Destra, che difendeva le classi proprietarie, la Sinistra creò *partiti del popolo*. Al contrario, i partiti "di sinistra" dell'Occidente sono *partiti di Stato*. Non ha più senso definirli "di sinistra".

<sup>1</sup> Per un elenco esaustivo delle azioni militari statunitensi all'estero, vedi *Instances of Use of United States Armed Forces Abroad, 1798-2022*, Congressional Research Services (<https://crsreports.congress.gov/product/pdf/R/R42738>, consultato 3/2/2023)

## **Che cosa è stato il comunismo?**

Gli autori della propaganda anti-russa e anti-cinese dipingono incessantemente comunismo e fascismo come due facce della stessa medaglia. Quando vengono contestati, allora passano all'argomentazione che il comunismo moderno, in particolare l'URSS, avrebbe sostituito l'ideale originario con una sorta di mostruosa distorsione. Un giusto bilancio delle conquiste e dei fallimenti della Sinistra è necessario, ma non dovrebbe partire da questa caricatura ad opera dei suoi nemici giurati. Dopo aver esaminato le idee dei suoi fondatori, passeremo quindi a considerare l'evoluzione storica dei movimenti che ne sono derivati.

La prima questione è il significato della parola "comunista". Usata per la prima volta da Marx ed Engels, fu adottata dal Comintern e i partiti al potere in Cina, Cuba e Vietnam sono ancora chiamati comunisti. Eppure questo termine viene

vilipeso in Occidente ed oggi è visto con sospetto e diffidenza persino in Russia, il primo Stato al mondo a guida comunista.

Questo è un tallone d'Achille sia della Russia sia della Sinistra autentica. La narrativa ibrida occidentale del cambio di regime si concentra sull'affermazione che la Russia non abbia un'eredità moderna legittima. Ci permettiamo di dissentire. Qualsiasi nazione che voglia avere un futuro deve fare i conti con il suo passato. Deve quindi tornare alla sua vera origine: il Manifesto del Partito Comunista.

Innanzitutto, il comunismo del Manifesto non significava un estremo radicalismo economico. Marx ed Engels non cercavano di introdurre immediatamente un'utopia socialista, e il programma economico del Manifesto ha un carattere limitato, quasi keynesiano. Ciò che davvero lo contraddistingue è il suo approccio al *potere*:

*Il primo passo sulla strada della rivoluzione operaia consiste nel fatto che il proletariato si eleva a classe dominante per vincere la battaglia della democrazia... Il proletariato adopererà il suo dominio politico per strappare a poco a poco alla borghesia tutto il capitale, per accentrare tutti gli strumenti di produzione nelle mani dello Stato, cioè del proletariato organizzato come classe dominante; e per moltiplicare al più presto la massa delle forze produttive. (Marx ed Engels 1848:26. Corsivo degli autori) <sup>2</sup>*

Il punto chiave è rifiutarsi di accettare che i proprietari dovrebbero avere il diritto di dire ai lavoratori cosa possono o non possono fare. Storicamente, la Sinistra autentica era (Rudé 1994) quell'ala del movimento democratico che concordava con il Manifesto che "la borghesia non è più in grado di essere la classe dirigente nella società, e di imporre alla società le condizioni di vita della propria classe come legge regolatrice». Essa era quindi, soprattutto, un movimento dedito al cambiamento dello Stato.

### **Che cosa significa cambiare lo Stato?**

I partiti di Sinistra erano partiti rivoluzionari. Da questo deriva gran parte della denigrazione di cui sono oggetto. Eppure la maggior parte dei Paesi moderni, inclusi gli stessi Stati Uniti, sono stati creati da rivoluzioni. Il diritto alla rivoluzione fa persino parte della Costituzione degli Stati Uniti. Se mettiamo pacatamente da parte la retorica, il partito rivoluzionario è quello che, quando lo Stato ostacola i bisogni delle persone che rappresenta, cerca di sostituire quello Stato con uno Stato diverso.

Molti processi rivoluzionari sono violenti, tuttavia questo non deriva dal radicalismo della rivoluzione, ma dalla ferocia della reazione. Il problema non è

quindi l'uso di metodi aggressivi o tirannici. È che i partiti della "sinistra" occidentale accettano gli Stati dei propri Paesi così come sono. Poiché questi Stati sono dominati dai capitalisti, questi partiti diventano intermediari la cui funzione è imporre le richieste di quegli stessi capitalisti. Questa negazione ha trasformato i partiti di Sinistra da paladini del popolo nei suoi poliziotti.

<sup>2</sup> tutte le citazioni di questa sezione provengono da questa fonte

### **Come la Sinistra si è trasformata nel suo contrario**

Che cosa ha trasformato i partiti di Sinistra nel loro opposto? La risposta sta nella prima guerra mondiale e nella rivoluzione russa. I partiti «socialisti» d'Europa si formarono specificamente (Braunthal 1967) in opposizione a questa rivoluzione. Insomma, sono nati da un compromesso di classe il cui impegno originario era quello di lasciare intatto lo Stato esistente, riducendo i loro obiettivi a ciò che poteva essere conseguito attraverso quello Stato, limitando così questi obiettivi a quelli accettabili per la classe dirigente esistente: i proprietari. Ma la missione storica della Sinistra fino al 1914 fu quella di perseguire i bisogni dei lavoratori, indipendentemente dal fatto che questi fossero accettabili per i proprietari.

Eppure la vera origine di questo cambiamento fu il "momento del 1914" (Freeman 2022), quando scelsero di sostenere gli obiettivi di guerra delle proprie classi capitaliste, decidendo così che era meglio massacrare sorelle e fratelli della loro stessa classe operaia all'estero piuttosto che combattere i propri capitalisti in casa. Con questo atto, essi scelsero di sostenere il loro Stato invece della loro classe.

Le questioni della rivoluzione e del comunismo confluiscono come segue: è impossibile abolire il diritto assoluto dei capitalisti di farsi obbedire dai lavoratori senza un nuovo Stato. I comunisti del Manifesto, e del Comintern, miravano a stabilire un tale Stato, uno Stato la cui prima forma Weydemeyer (1852) descrisse notoriamente come la "dittatura del proletariato". Contrariamente alla propaganda occidentale, questo significava non l'abuso di potere ma il suo utilizzo moralmente legittimo al fine di annullare abusi di proprietà che fossero in conflitto con i diritti del persone.

Il comunismo è stato individuato, come risultato di esigenze imposte al nascente Stato sovietico dalla guerra civile e dal successivo blocco economico, con un modello di Pianificazione Centrale in cui gli imprenditori capitalisti hanno poco o nessun posto. Ma il Manifesto chiaramente non prescrisse l'immediata abolizione della proprietà capitalistica, ma semmai la sua subordinazione al potere della classe operaia:

*Naturalmente, ciò può avvenire, in un primo momento, solo mediante*

*interventi dispotici nel diritto di proprietà e nei rapporti borghesi di produzione, cioè per mezzo di misure che appaiono insufficienti e poco consistenti dal punto di vista dell'economia; ma che nel corso del movimento, si spingono al di là dei propri limiti e sono inevitabili come mezzi per il rivolgimento dell'intero sistema di produzione.*

La "sinistra" occidentale, al contrario, è arrivata a concepire il socialismo come l'attuazione di riforme che mantengono intatti i diritti dei detentori di proprietà. Questa è l'origine dell'idea fuorviante che il socialismo significa ridistribuire la ricchezza, anziché esercitare il potere su di essa.

Questo non è tutto. Il carattere di qualsiasi Stato è determinato dalla fonte di reddito delle sue classi dirigenti – che in Occidente significa capitale imperialista. Il suo reddito deriva dal lavoro non solo dei suoi lavoratori, ma quella degli altri quattro quinti del mondo. I partiti della "sinistra" occidentale sono quindi confluiti in un patto faustiano che sta al centro del loro militarismo, del loro razzismo e della loro attuale ostilità nei confronti della Russia. Essi hanno preso l'impegno di lasciare intatto il diritto di sfruttare il mondo intero in cambio di una parte del bottino. Definire questi partiti "di sinistra" è un'offesa contro il linguaggio, la ragione e la morale.

Eppure, se non sono "di sinistra", cosa sono? Sono meglio compresi come partiti del liberalismo della classe media, usando correttamente il termine liberale" per intendere il progetto politico dei partiti capitalisti antiaristocratici delle rivoluzioni francese e americana. Come spiega Losurdo (2011), 'libertà' per questi partiti significava la libertà illimitata di possedere e utilizzare la proprietà privata. L'unica questione che divide il liberalismo "di sinistra" dal neoliberalismo di destra è come dovrebbe essere usata questa libertà – non, come per la vera Sinistra, se essa dovrebbe essere concessa affatto.

Quando parliamo di "Sinistra", dunque, ci riferiamo a quei partiti e movimenti che cercavano o asserivano di rappresentare i bisogni indipendenti delle classi senza proprietà. Questo non è un progetto antiquario. Con il mondo che entra in un periodo di cambiamento tumultuoso, la necessità di una Sinistra mondiale di massa, crediamo, salirà di nuovo alla ribalta. Ciò richiede un dibattito strategico sul tipo di partiti, e le relazioni tra di loro, che sono necessarie.

Presentiamo il nostro caso in campo militare, storico, geopolitico, di classe e in termini economici; soprattutto, però, questo caso è umano. Centinaia di milioni di persone hanno dato la vita per le cause che abbiamo delineato. A meno che le attività militari-coloniali dell'Occidente collettivo non vengano interrotte, è tragicamente possibile che altri milioni periranno. Questo può essere evitato; ecco perché presentiamo questo documento.

## **Il caso militare**

Non ci scusiamo per mettere al primo posto il caso militare. Ciò non significa un filisteo disprezzo per le differenze tra punti di vista economici e filosofici e non esalta la violenza; significa semplicemente che tali differenze alla fine vengono risolte nella lotta. Del resto la guerra è, storicamente, la prova più dura della capacità analitica. L'URSS non sconfisse la Germania nazista semplicemente per avere combattuto meglio (sebbene lo abbia fatto) o per essere più eroica (sebbene lo fosse) o per avere un apparato militare industrialmente superiore (sebbene lo avesse), ma perché tutto questo era guidato da una comprensione di ciò che la guerra richiede, non solo militarmente ma anche economicamente, socialmente e ideologicamente, che, nonostante tutte le sue debolezze, era superiore. Ogni guerra moderna mette alla prova con urgenza la comprensione di "come si può sconfiggere la reazione".

Il fatto fondamentale dell'attuale pericolosa nuova fase dell'imperialismo è che l'Occidente abbandonerà la guerra solo se non gli verrà lasciata alcun'altra scelta, da parte sia del suo stesso popolo sia dei suoi avversari internazionali. Qualsiasi idea di un ordine mondiale "pacifico" finché esisterà la NATO lascerà solo la porta aperta al conflitto, eventualmente nucleare.

La Russia oggi si trova in prima linea in questo conflitto. Non ha mai chiesto di trovarsi lì. Ma non viviamo ancora in un mondo che ci permette di scegliere il nostro destino. L'idea che chi è oppresso dalle potenze della NATO possa trionfare sulla scia di una sconfitta russa è un'illusione utopica. È quindi necessaria un'alleanza mondiale per ridurre al minimo il rischio di un tale esito: infatti, la forma della guerra è già definita dalle alleanze emergenti che essa catalizza. Tuttavia una tale alleanza non può essere composta solo da governi nazionali: deve contare sull'appoggio dei loro popoli. Ecco perché sosteniamo che una mera alleanza di governi è insufficiente.

Le guerre sono vinte dagli eserciti; e gli eserciti vengono dai popoli. La sconfitta di Hitler fu assicurata da coloro che decisero che era meglio morire combattendo che vivere sotto il fascismo. In Corea, Vietnam e Afghanistan gli Stati Uniti sono stati sconfitti da popoli che, nonostante l'inferiorità tecnica negli armamenti, erano più determinati a combattere rispetto ai popoli contro cui combattevano.

I Paesi oppressi dall'imperialismo a guida NATO hanno bisogno di una visione per la quale i loro popoli ritengano che valga la pena lottare. Questo non è un cliché liberale: è una condizione per la vittoria militare. Tutti gli esperti militari concordano sul fatto che la capacità di combattere di un esercito dipende dal suo morale; questo a sua volta dipende dalla sua volontà di vincere. In breve, se un Paese si aspetta che la sua gente muoia per lui, deve offrire un futuro per cui valga la pena vivere. Questo è il terreno della Sinistra. Cerca soluzioni che avvantaggino i nullatenenti difendendoli tutti contro i proprietari, sulla base di diritti umani universali.

La destra, al contrario, lascia intatta la proprietà e separa i nullatenenti in popoli "superiori" e "inferiori". Questi possono essere ariani ed ebrei, cristiani e indù e musulmani, caucasici e ispanici, israeliani e palestinesi, bianchi e neri, uomini e donne – o europei e russi. Questo progetto si oppone a quello di tutte le Internazionali operaie. È impossibile unire qualsiasi popolo che vive su un medesimo territorio, dichiarando che un gruppo ha più diritto di un altro. Se la tragedia dell'Ucraina non prova altro, dimostra questo fatto. Solo un movimento di Sinistra, dunque, può condurre il mondo verso la definitiva, necessaria sconfitta degli artefici della terza guerra mondiale.

### **Il caso storico**

Marx ed Engels lanciarono il loro famoso appello alla fine del Manifesto comunista: «Lavoratori di tutti i Paesi unitevi!» Marx (1864) lo ripeté nel suo discorso inaugurale alla Prima Internazionale.<sup>3</sup> Dalla sua formazione nel 1864 alla sua disintegrazione nel 1872 egli vi dedicò enorme attenzione:

*In qualità di membro del consiglio generale dell'organizzazione e corrispondente segretario per la Germania, Marx fu da allora assiduo frequentatore delle sue riunioni, che a volte si tenevano più volte alla settimana. Per diversi anni egli mostrò un raro tatto diplomatico nel ricomporre le differenze tra vari partiti, fazioni e tendenze. L'Internazionale crebbe in prestigio e membri, che arrivarono forse a 800.000 nel 1869.*

Il suo discorso conteneva la seguente profetica osservazione:

*Se l'emancipazione delle classi lavoratrici richiede il loro fraterno concorso, come potranno adempiere quella grande missione con una politica estera che persegue disegni criminali, giocando sui pregiudizi nazionali e sperperando in guerre piratesche il sangue e il tesoro del popolo?... [ Tali conflitti] hanno insegnato alle classi lavoratrici il dovere di padroneggiare da sole i misteri della politica internazionale; di vigilare sugli atti diplomatici dei rispettivi governi; di contrastarli, se necessario, con tutti i mezzi in loro potere; quando non sono in grado di impedirli, di unirsi in denunce simultanee e rivendicare le semplici leggi o la morale e la giustizia, che dovrebbero governare i rapporti dei privati, come le regole fondamentali dei rapporti tra le nazioni. La lotta per una tale politica estera fa parte della lotta generale per l'emancipazione delle classi lavoratrici. (corsivo degli autori)*

La Seconda Internazionale, fondata nel 1889, che successe all'Internazionale dei Lavoratori, fu l'origine dei partiti socialisti di massa europei. Si disintegrò durante la Grande Guerra e fu riformata nel 1923 come alleanza dei suoi residui anti-Comintern.<sup>4</sup> La Terza Internazionale venne così definita in modo duplice: dalla

sua opposizione all'imperialismo e dal suo impegno nei confronti della neonata Repubblica Sovietica.

Il progetto di un'organizzazione comunista mondiale fu quindi allo stesso tempo la continuazione del progetto di Marx, Engels e dei primi comunisti, un prodotto della dolorosa esperienza della Seconda e gemella siamese dell'URSS. Nonostante tutti i difetti che sono connaturati in qualsiasi esperimento di riconfigurazione globale, il posto della Russia nel mondo oggi è un prodotto di questa storica impresa.

Il progetto di una Sinistra mondiale non è dunque la vana fantasia di una cricca di intellettuali distaccati; è un grande progetto storico. È dunque opportuno, parallelamente al riesame dell'URSS, riconsiderare l'ideale di una o più organizzazioni mondiali di massa, dedite agli interessi di classe dei nullatenenti del mondo e che includano, in questo impegno, gli interessi delle loro nazioni oppresse.

3 <https://www.britannica.com/biography/Karl-Marx/Role-in-the-First-International>. Accessed 4 January 2023

4 [https://en.wikipedia.org/wiki/Labour\\_and\\_Socialist\\_International](https://en.wikipedia.org/wiki/Labour_and_Socialist_International) Accessed 4 January 2023

## **Il caso dell'economia geopolitica**

Come leader autoproclamato del mondo capitalista, gli Stati Uniti ne guidano anche le guerre imperiali. Oggi se ne possono identificare almeno cinque: la guerra per procura alla Russia, l'offensiva economico-militare contro la Cina, la lotta per il controllo del petrolio mediorientale, gli interventi basati sulla dottrina Monroe in America Latina e le sanguinose guerre di intervento per le risorse in Africa. Insieme, esse costituiscono un conflitto militare ed economico mondiale che ha due fronti: il mondo imperialista, la cui composizione è rimasta pressoché invariata dal 1914, e tutti gli altri.

Questa è una guerra mondiale in tutto tranne che nel nome. Non è meno costosa in termini di sofferenza umana delle due precedenti: se includiamo le vittime della fame, dell'espropriazione, della malattia e dell'incuria derivanti dallo scempio provocato dalle politiche neoliberiste, dalle avventure militari, o dalle sanzioni coercitive, punitive e illegali, e dalle dittature e massacri imposti dall'Occidente, essa ha ucciso molte volte più delle ultime due messe insieme.

Tuttavia, differisce dalle precedenti per aspetti che tutti devono sforzarsi di capire. Il problema principale è il rapporto tra l'aspetto militare e l'aspetto economico di questa guerra.

Lo scopo dell'Occidente sin dalla scoperta dell'America nel 1492 è quello di controllare le risorse e la forza lavoro del resto del mondo, cioè di preservare i privilegi storici derivatigli, in ultima analisi, dalla rapina. Tuttavia l'indipendenza

politica e lo sviluppo economico della sua preda l'ha costretto a cercare di imporre la sua volontà con una combinazione ibrida di misure militari, politiche ed economiche, bloccando lo sviluppo delle nazioni del Terzo Mondo in modo che possano essere limitate a essere fornitori di beni primari e manodopera a basso costo, mentre vengono derubate di queste stesse risorse per nutrire i suoi ricchi e pacificare i suoi poveri. Questo ha un risultato insidioso: le cause della miseria del Terzo Mondo vengono mascherate. L'Occidente l'attribuisce a cause "naturali" o ne incolpa le vittime.

Anche così, ciò non è più sufficiente per evitare il declino dell'Occidente. Ora esso ricorre quindi ad azioni militari sempre più aggressive, al punto che, come ha notato Sergey Lavrov, è sull'orlo di una guerra aperta contro la Russia, e molto probabilmente la Cina. Perché? Perché il fallimento della sua stessa economia non gli lascia altra scelta che cercare di trascinare con sé il resto del mondo.

Il suo metodo per ottenerlo si è finora limitato, in virtù della sua stessa debolezza, ad arrecare danni, intesi a rendere impossibili quelle sfide che i suoi stessi fallimenti economici rendono inevitabili. Capace solo di distruzione, devasta interi popoli e mette a ferro e fuoco Paese dopo Paese: si pensi solo all'Iraq, alla Libia e all'Afghanistan. Persino questo impallidirebbe nell'insignificanza, se dovesse raggiungere i suoi attuali obiettivi militari, che vanno ben oltre l'Ucraina per arrivare fino alla distruzione della Russia come nazione e a un massacro che equivale al genocidio contro i popoli russofoni del mondo.

Ora si trova alla fine del gioco. Il riallineamento del Sud del mondo, in risposta alle sanzioni, sta liberando la logica implacabile di un sistema di sicurezza libero dalla NATO, un ordine multipolare e un sistema commerciale libero dal dollaro.

Una vittoria militare completa di una o dell'altra parte è impossibile; l'unico risultato di qualsiasi tentativo di cambiare questa equazione è l'annientamento nucleare. Eppure l'Occidente risponde a tutti i suoi problemi interni con l'aggressione esterna. Il mondo potrà risolvere pacificamente i conflitti economici di fondo solo quando l'Occidente sarà costretto ad abbandonare, una volta per tutte, l'idea che possano essere risolti con la forza.

Un nuovo modo di vivere non può quindi essere realizzato né esclusivamente sul terreno economico né esclusivamente su quello militare. Le alleanze necessarie per porre fine alla Terza Guerra Mondiale devono mirare sia alla libertà dalla guerra, sia alla libertà dal bisogno. Devono, quindi, essere guidati dalla Sinistra, con la sua storica agenda di "Pace, Terra e Pane".

Pertanto, tali movimenti devono eliminare le circostanze che spingono l'Occidente alle sue avventure. Queste nascono in Occidente. Non c'è concessione che il Terzo Mondo possa fare per rettificare questo fatto fondamentale dell'ordine mondiale moderno. Un futuro pacifico e giusto richiede una profonda riorganizzazione del fondamento economico delle società dell'Occidente, attualmente basate sulla ricerca sempre più improduttiva del

profitto e della rendita imperiale, a scapito dei diritti dei loro popoli. Anche questa è l'agenda storica della sinistra.

## **Il caso della Classe**

Il Comintern non fu fondato perché la neonata Unione Sovietica lo trovava conveniente, ma perché i partiti della Seconda Internazionale avevano votato nel 1914 per sostenere i loro governi in una guerra fratricida. Questo li costrinse a considerare la relazione tra il loro scopo originario e l'azione di mandare i propri lavoratori a morire combattendo i lavoratori dei loro vicini.

Ciò portò ad un'aggiunta decisiva al progetto delle prime due Internazionali: l'opposizione all'imperialismo. Il congresso del Comintern del 1920 adottò le condizioni di ammissione di Lenin. Il punto 8 recita:

*Per i partiti dei Paesi la cui borghesia possiede delle colonie ed opprime altre nazioni è necessario tenere un atteggiamento particolarmente esplicito e chiaro sulla questione delle colonie e dei popoli oppressi. Ogni partito che voglia aderire all'Internazionale Comunista è tenuto a smascherare i trucchi e gli inganni dei "propri" imperialisti nelle colonie, ad appoggiare non solo a parole ma con i fatti ogni movimento di liberazione nelle colonie, ad esigere che i propri imperialisti vengano espulsi da tali colonie, ad instillare nei lavoratori del proprio Paese un atteggiamento di autentica fratellanza nei confronti dei lavoratori delle colonie e dei popoli oppressi, e a fare sistematicamente opera d'agitazione tra le truppe del proprio Paese perché non collaborino all'oppressione dei popoli coloniali...*

La dichiarazione del Comintern non venne mai abbandonata né è mai stata parte delle sue numerose controversie. Poiché queste controversie sono tuttora ricordate, questo accordo è significativo. In effetti, si rafforzò con il passare del tempo, in particolare nella conferenza del 1921 che adottò le "Tesi sulla questione orientale" di M. N. Roy, che includevano il seguente brano:

*Trasformando i contadini e gli artigiani dei Paesi soggetti in un proletariato agricolo e industriale, l'imperialismo ha fatto nascere un'altra forza destinata a contribuire alla sua distruzione. Stando così le cose, il rovesciamento dell'ordine capitalista in Europa, che si basa in gran parte sulla sua estensione imperiale, sarà realizzato non solo dal proletariato avanzato d'Europa, ma con la cooperazione consapevole degli operai e di altri elementi rivoluzionari in quei Paesi coloniali e soggetti.*

Il fatto che il Comintern aggiungesse la liberazione coloniale alle rivendicazioni del movimento operaio ha forse modificato gli ideali dei fondatori, come sostengono i critici che vedono la lotta antimperialista come estranea o addirittura contrapposta alla lotta di classe? Noi non la pensiamo così: lungi dal

negare l'unità della classe operaia mondiale, il Comintern l'ha estesa. Ha riconosciuto che le classi lavoratrici (che nell'era dell'espropriazione di massa dei proprietari terrieri possiamo chiamare più accuratamente le classi senza proprietà) ora includono un enorme "proletariato agricolo e industriale" che l'imperialismo "ha fatto nascere".

Queste dichiarazioni quindi non contraddicono la Prima Internazionale. Incarnano il principio di Marx secondo cui "nessuna nazione che schiavizza un'altra può mai essere essa stessa libera". Essi concretizzano l'opinione del Manifesto secondo cui "i comunisti non hanno interessi particolari propri, se non quello di rappresentare l'interesse più generale di tutti i lavoratori", nel contesto della guerra fratricida del 1914.

I lavoratori, afferma il Comintern, possono agire in tutto il mondo solo se i lavoratori dei Paesi imperialisti si schierano con l'esercito proletario molto più numeroso delle colonie. Il Comintern, alleanza esplicitamente antimperialista, rimase un'alleanza di sinistra perché, come i suoi predecessori, voleva rappresentare gli interessi dei senza proprietà contro quelli dei proprietari su scala mondiale.

## **L'economia dell'imperialismo**

Roy fornì al Comintern un'analisi sorprendentemente "moderna" dell'imperialismo che aggiunge un'ulteriore cruciale dimensione: l'esperienza pratica dei popoli del mondo coloniale.

*A seguito della guerra, il mondo si trova oggi diviso in due grandi imperi coloniali, appartenenti a due potenti stati capitalisti. Gli Stati Uniti d'America si sforzano di assumere il diritto supremo ed esclusivo di sfruttare e governare l'intero Nuovo Mondo, mentre la Gran Bretagna ha annesso al suo impero praticamente tutti i continenti dell'Asia e dell'Africa ... il controllo della finanza mondiale, che è stato per un secolo il monopolio dei capitalisti britannici, [è] stato in gran parte trasferito nelle mani dei capitalisti americani, che non si può considerare abbiano ancora raggiunto il periodo di decadenza e disintegrazione...*

*Lo sviluppo economico e industriale dei Paesi ricchi e densamente popolati dell'Est darebbe nuovo vigore al capitale occidentale. Ci sono grandi possibilità in questi Paesi che forniranno forza lavoro a basso costo e nuovi mercati che non si esauriranno molto presto. Pertanto la distruzione del suo diritto monopolistico di sfruttamento nel vasto impero coloniale orientale è un fattore vitale per rovesciare in modo definitivo e vittorioso l'ordine capitalista in Europa.*

Le tesi di Roy non possono essere facilmente etichettate come il punto di vista di una singola anima bella. Rappresentavano una visione comune tra i rivoluzionari coloniali. Altri documenti, come quelli del Congress of the Toilers of the East [Congresso dei Lavoratori dell'Estremo Oriente - Mosca 1921, ndtr], testimoniano che la lotta anticoloniale non si limitava a integrare, ma sostanzialmente definiva la politica del Comintern. Quello che è certo è che le tesi di Roy vennero adottate e costituiscono parte ineludibile dell'identità storica del Comintern.

Il punto cruciale è che il Comintern identificò l'imperialismo come fenomeno economico. Roy spiega che cosa rende ricchi i Paesi imperialisti, vale a dire il loro "diritto monopolistico di sfruttamento".

L'imperialismo capitalista raggiunse il suo apogeo nel 1914, dopodiché iniziò il suo lungo declino in virtù delle rivalità interimperialiste che portarono alle guerre mondiali, alle rivoluzioni comuniste e all'indipendenza nazionale con l'affermazione delle ex colonie in una grande "rivolta contro l'Occidente". È stato il destino degli Stati Uniti quello di guidare il mondo imperialista in questo periodo. Incapaci di ricreare l'imperialismo formale del passato, i leader statunitensi hanno cercato di presentare il loro impero economico, che cerca di schiavizzare le sue vittime crudelmente proprio come se le sue banche fossero eserciti, come l'esito di una lotta di liberazione di cui rivendicano la responsabilità per avere esautorato i "vecchi" imperi di Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Francia e Olanda. Negando ogni ruolo storico ai popoli che hanno raggiunto [la liberazione] armi alla mano, pur rilevando questi imperi dai dinasti (come nelle Filippine), come spiega Desai (2013), gli USA hanno perfezionato il sistema di sfruttare i vinti in forma moderna e specificamente capitalista: proprio come i lavoratori salariati, formalmente liberi ma economicamente schiavi.

Questa propaganda e realtà dell'imperialismo nel XX e XXI secolo ha dato origine a due distinte visioni dell'imperialismo. La tradizione del Comintern, che persiste, sostiene che l'imperialismo è un mezzo per sfruttare i poveri delle nazioni subordinate, qualcosa a cui l'Occidente continua a mirare, seppur contro la crescente resistenza, mediante lo sviluppo, del Secondo e Terzo Mondo. Nelle guerre conseguenti, militari e ibride, gli Stati Uniti cercano di circoscriverla [la visione dell'imperialismo] al colonialismo formale in stile XIX secolo, in cui gli Stati Uniti hanno giocato, nella migliore delle ipotesi, un ruolo marginale. Secondo questa prospettiva, l'imperialismo si distingue per l'occupazione di territori. Poiché l'Occidente non può, in ogni caso, proseguire con l'imperialismo formale, e poiché le sue azioni militari si limitano a provocazioni e guerre per procura, ora si possono accusare di imperialismo proprio quei Paesi che cercano di difendersi dall'imperialismo.

Ecco perché tanti scrittori occidentali di "sinistra" che interpretano l'imperialismo nel senso liberale americano accusano la Russia di imperialismo. Per loro non ha importanza che i cittadini del Donbass siano stati bombardati giorno e notte per otto anni, o che il governo ucraino e i suoi fascisti dell'Azov sopprimano i

russofoni del loro Paese con mezzi che vanno dal proibizionismo alla prigionia, tortura e terrore: per questi scrittori, i residenti storici delle regioni di lingua russa stanno occupando la proprietà nazionale dell'Ucraina; non hanno il diritto di essere lì e dovrebbero essere sottoposti a pulizia etnica. Basta grattare un po' la superficie di questa concezione razzista per scoprire l'impulso genocida che guida l'agenda liberale.

Qualsiasi movimento antimperialista mondiale dovrebbe quindi basarsi su un concetto chiaro di cosa sia l'imperialismo: un sistema economico mondiale di sfruttamento differenziale imposto da un quinto ai quattro quinti restanti del mondo. Questo ha due conseguenze.

**In primo luogo**, l'antimperialismo non può limitarsi ad opporsi alle azioni militari delle potenze della NATO. Deve opporsi a tutto ciò che priva i popoli delle nazioni non imperialiste, tra cui includiamo la Russia, del frutto del loro lavoro: schiavitù per debiti, condizioni commerciali gravemente inique, leggi restrittive sulla proprietà intellettuale, dittatura finanziaria, negazione di sovranità economica e sanzioni. L'antimperialismo inizia e finisce con la difesa dei diritti delle persone, non della proprietà.

La "sinistra" imperialista nega il legame tra capitalismo e imperialismo, sostenendo che Marx non l'ha postulato (Desai 2020). Sono quindi liberi di caratterizzare la rivoluzione russa come una sorta di allontanamento da Marx, e i suoi leader, in particolare Lenin, come un'aberrazione autoritaria. Nulla potrebbe essere più lontano dalla verità, basterebbe questa affermazione: "Se i liberisti non riescono a capire come una nazione possa arricchirsi a spese di un'altra, non c'è da meravigliarsi se questi stessi signori si rifiutano anche di capire come all'interno di un Paese una classe può arricchirsi a spese di un'altra» (Marx 1848/1976, 4645).

**In secondo luogo**, non esiste altro imperialismo che quello delle patrie originarie - in gran parte occidentali - del capitalismo. La Russia non è una potenza imperialista, punto e basta. E nemmeno la Cina. Né il Sud Africa, né la Turchia, né l'India, né alcun presunto imperialismo "sub" o "regionale" di alcun Paese le cui classi lavoratrici vengono oppresse fra cinque a venti volte di più dagli imperialisti che dai più ambiziosi o oligarchici fra i propri capitalisti. Questi Paesi, quindi, non hanno alcun destino all'interno del mondo imperialista; il loro futuro risiede nello sviluppo indipendente che si concentri sul servizio dei loro popoli. Anche questa è l'agenda della sinistra.

### **Che tipo di Nuova Internazionale è necessario?**

L'idea di una nuova organizzazione internazionale della Sinistra non è una proposta nostalgica. Con il mondo che entra in un periodo di tumultuoso cambiamento, diventa sempre più evidente quanto essa sia necessaria. La sua

realizzazione richiede un dibattito strategico su quale tipo di partiti e quali relazioni tra di essi siano necessari. Ognuna delle prime Tre Internazionali si adattava a distinte circostanze storiche. Quali parametri storici influenzano una nuova Internazionale? Possiamo individuarne cinque:

- Le rivoluzioni socialiste, finora, non si sono verificate nelle patrie imperiali del capitalismo ma al di fuori di esse; esse assumono la complessa duplice forma di lotta antimperialista combinata con una lotta anticapitalista.
- La dissoluzione dell'URSS ha assunto la forma di una sorta di auto-annullamento, con la rinuncia sia alle sue origini sia alle sue conquiste. Non si ritornerà a modelli di organizzazione economica imposti, in un preciso momento della storia, dal basso livello di industrializzazione ereditato dall'URSS e da un blocco occidentale quasi totale. Eppure la rinuncia alla sua eredità comunista l'ha portata a mettere da parte delle misure di cui ha estremamente bisogno sia per il suo sviluppo sia per il successo militare: pianificazione, gestione del commercio e dei flussi di capitale, regolamentazione finanziaria, equità sociale e proprietà statale.
- È emerso un nuovo potente Stato socialista, la Repubblica Popolare Cinese, insieme con i socialismi di Cuba, Vietnam e Corea del Nord. Questi hanno un debito con l'URSS, ma hanno seguito un proprio percorso. La Cina è oggi la principale sfida economica all'ordine mondiale imperialista. Metodi genuinamente socialisti hanno eliminato la povertà estrema, offerto alla maggioranza dei suoi cittadini uno standard di vita significativamente buono e tracciato un sistema commerciale alternativo sempre più allettante rispetto all'alternativa neoliberista offerta dall'imperialismo guidato dagli Stati Uniti.
- La reazione neoliberista al rallentamento della crescita degli anni '70 ha decisamente indebolito le economie dell'Occidente, alimentando una vasta espansione delle attività finanziarie che ne aggrava ulteriormente la debolezza produttiva (Freeman 2019b, Desai 2022). Questo declino sta alla radice della perdita di controllo dell'Occidente e dell'emergere di un nuovo ordine pluripolare. I Paesi occidentali sono in una spirale di declino economico, divisione sociale, impasse politica e disintegrazione culturale.
- Privato, una ad una, delle leve economiche che un tempo deteneva, l'aggressione è ora l'unica risorsa aperta all'Occidente. La battaglia per la pace - che significa costringere l'Occidente ad abbandonare ogni idea di risolvere i suoi problemi economici con mezzi militari - è diventata così il compito più urgente che l'umanità deve affrontare.

La reazione dell'Occidente a questi fatti è catastrofica. Il mondo potrà risolvere pacificamente i conflitti basilari solo quando [l'Occidente] sarà costretto ad abbandonare, una volta per tutte, le sue pulsioni imperialiste. Questo è primariamente il compito di ogni nuova associazione dei popoli del mondo.

## **L'imperialismo e la base dell'unità tra i popoli**

Dal punto di vista del liberalismo americano – di cui, come abbiamo notato, la visione della "sinistra" occidentale è solo una variante – qualsiasi Paese che difenda il proprio popolo è imperialista. In una fantastica inversione della realtà, la spinta della NATO ad accerchiare la Russia, rovesciare il suo governo e farla a pezzi è una battaglia per la libertà, mentre la difesa della Russia delle vittime dei fascisti ucraini è un atto di aggressione.

Ciò nasce da un profondo fraintendimento dell'essenza economica dell'imperialismo. Sebbene la "sinistra" occidentale sia incredibilmente confusa a riguardo, i principi teorici sono una parte straordinariamente semplice della sua eredità marxista: tutta la ricchezza deriva dal lavoro e tutti i sistemi di classe trasferiscono questa ricchezza a persone che non l'hanno prodotta. La ricchezza delle nazioni imperialiste, che costituiscono un quinto dell'umanità, è prodotta dal lavoro dei restanti quattro quinti.

Il punto chiave è che la divisione del mondo dell'era coloniale, fra un piccolo gruppo di nazioni ricche e il resto, ha di nuovo il sopravvento nei tempi moderni, come hanno sottolineato il presidente Putin e altri relatori di Valdai<sup>5</sup>. Ciò si riflette nelle strutture militari dell'Occidente – solo un membro della NATO, la Turchia, appartiene al Sud del mondo.

L'"Occidente collettivo", o come lo definì la Commissione Brandt il "Nord globale", era, al culmine dell'era neoliberalista nel 1995, venti volte più ricco, in termini di PIL pro capite, del resto del mondo, ad eccezione della Cina, e dieci volte più ricco della Russia (Freeman 2019a). Esso difende un monopolio di prodotti ad alta tecnologia che esporta a prezzi elevati nel resto del mondo e si adopera con l'egemonia del dollaro, il ricatto economico, la schiavitù del debito, l'intervento militare, le sanzioni punitive e il cambio di regime, per costringere il Sud a vendergli manodopera a buon mercato e prodotti primari a prezzi esageratamente bassi.

Ma proprio per questo il Club Imperialista è selettivo: non ammette nuovi membri. Dal 1914 (Freeman 2019a) solo la Corea del Sud è stata autorizzata ad entrare, e questo per impedire alla Corea di diventare unita e socialista. Per cogliere questo punto, bisogna capire che il monopolio è la più alta forma di concorrenza e non, come sostengono gli economisti neoclassici, un'alternativa alla concorrenza. La storia dell'imperialismo moderno consiste nel tenere fuori tutti i possibili rivali. Dopo la prima guerra mondiale gli Alleati imposero alla Germania la pace punitiva di Versailles, che fu in gran parte responsabile della seconda guerra mondiale. Il Giappone e la Germania vennero in seguito ammessi

nel club solo per impedire loro di diventare socialisti, e a condizione che fossero controllati dagli Stati Uniti.

Pertanto, per quanto i capitalisti del Sud possano aspirare a diventare imperialisti, non gli sarà permesso. Gli europei hanno umiliato la Turchia tenendola sulla corda per due decenni con la falsa promessa di entrare in Europa. Gli Stati Uniti lavorano costantemente per ridurre la Russia a uno status subalterno, recidendo tutti i suoi legami con l'Europa, il che permette loro di perpetuare così il proprio dominio sull'Europa stessa.

La divisione imperialista del mondo quindi, per decisione degli imperialisti, esclude la Russia, il Brasile, la Turchia, l'India, l'Arabia Saudita, il Sud Africa, l'Indonesia o qualsiasi potenza "in ascesa", per quanto i loro governi possano erroneamente aspirare a qualche ruolo nel sistema imperialista che non sia quello del burattino.

Ecco perché è l'opposizione al sistema mondiale imperialista, non alle presunte aspirazioni dei Paesi non imperialisti, la base dell'unità richiesta. Ma data l'ampia diversità dei sistemi sociali ed economici presenti in questi Paesi, bisogna considerare qualche ulteriore "condizione per l'ammissione"? Questo è uno degli elementi più radicali della nostra proposta: che l'opposizione all'imperialismo non implichi l'approvazione di alcuna particolare politica interna nelle nazioni oppresse. Questa è una questione che riguarda i popoli di quei Paesi. La ragione è che la sconfitta mondiale dell'imperialismo crea le migliori condizioni per la vittoria dei senza proprietà in ogni nazione, comprese quelle nazioni oppresse in cui il capitale rimane in ascesa.

La vera scelta da fare, sosteniamo, è che tale movimento deve basarsi sul rifiuto della politica divisiva della destra. Ecco perché proponiamo un movimento antimperialista di sinistra e, alla lunga, un'organizzazione. Tuttavia, la questione non è del tutto semplice per la necessaria distinzione, che abbiamo fatto all'inizio, tra *governi* e *partiti* o *movimenti*. Torneremo su questo punto nella conclusione.

<sup>5</sup> Vedi: Vladimir Putin incontra i membri del Valdai Discussion Club. Trascrizione della Sessione Plenaria del 19° incontro annuale. URL: <https://valdaiclub.com/events/posts/articles/vladimir-putin-meets-with-members-of-the-valdai-club/>

## **Esiste un antimperialismo di destra?**

Nella nebbia della guerra, le cose si esprimono in modo superficiale e la leadership politica deve distinguere l'apparenza dall'essenza. È innegabile che la "sinistra" occidentale avalli la guerra per procura della NATO alla Russia, e che l'opposizione parlamentare a questa guerra, nell'Occidente collettivo, si esprima in correnti di destra nella politica interna come Trumpismo, Le Pen, Meloni, AfD, o Orban.

A questo proposito, è essenziale una separazione tra i compiti dei governi e quelli dei movimenti di massa o dei partiti. Una nazione oppressa ha tutto il diritto di individuare e sfruttare qualsiasi spaccatura nei ranghi dei suoi nemici, compreso stringere alleanze tattiche con qualsiasi governo che si schieri con essa contro questa o quella offensiva imperialista. Questa però non è una questione strategica, e non va confusa con la costruzione di efficaci movimenti o partiti di massa.

Ciò non toglie nulla al fatto che i partiti e i movimenti di destra non hanno posto in un movimento antimperialista. Essi dividono i lavoratori: ma la funzione della sinistra è, ed è sempre stata, quella di unire i lavoratori. I principi di ogni autentica alleanza popolare devono includere il rifiuto esplicito di ogni tentativo di sfruttare le divisioni tra i lavoratori. Questo è, in effetti, il concetto di classe originale di "Sinistra" che è entrato nella fondazione della Prima Internazionale. La sua dichiarazione fondativa così recita:

*Che l'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori: che gli sforzi dei lavoratori per raggiungere la loro emancipazione non dovrebbero essere orientati verso l'istituzione di nuovi privilegi, ma piuttosto verso l'istituzione degli stessi diritti e degli stessi doveri per tutti;*

*Che la sottomissione dell'operaio al capitale è la radice di ogni schiavitù; politica, morale e materiale;*

*Che, su tale base, l'emancipazione economica dei lavoratori è il grande fine al quale deve essere subordinata ogni attività politica; ...*

... Per questi motivi:

*I sottoscritti membri del Consiglio eletti dalla riunione tenutasi a St Martin's Hall, Londra, il 28 settembre 1864, dichiarano che questa Associazione Internazionale, così come tutte le sue società o individui affiliati riconosceranno che la loro condotta nei confronti di tutti gli uomini dovrebbe essere fondata su Verità, Giustizia e Moralità, **senza distinzione di colore, credo o nazionalità**. [corsivo e grassetto nostri].*

La Seconda Internazionale, va detto, su questo punto era stata più che ambigua. Era già infettata dalla prospettiva imperialista che avrebbe determinato la reazione dei suoi partiti alla guerra. Probabilmente la pietra di paragone è la questione dell'antisemitismo. Pur non essendo l'unica forma di razzismo riscontrabile in questi partiti, fu fondamentale nella formazione del socialismo europeo perché gli ebrei, il popolo più oppresso d'Europa, formavano l'ala più consistentemente rivoluzionaria del movimento operaio, mentre il razzismo antiebraico costituiva la punta di diamante non solo del compromesso con l'imperialismo ma anche di quello che sarebbe diventato il nazismo.

La Seconda Internazionale includeva, non solo nelle sue fila ma tra i suoi leader, antisemiti di rilievo come il leader britannico Henry Hyndman. Ricercò un "consenso sulla questione ebraica", cioè cercò di sconfiggere il razzismo dando ragione ai razzisti. L'inutilità di questo approccio fu illustrata dalle sue decisioni: dopo aver approvato una risoluzione unanime di condanna dell'antisemitismo, approvò immediatamente una risoluzione corretta dai delegati blanquisti Dr. A. Regnard e M. Argyriades contro la "tirannia filosemita", osservando che molti banchieri ebrei erano "grandi oppressori della forza lavoro." Il Times riferisce che la risoluzione fu "accolta con applausi e venne approvata con solo una piccola opposizione"<sup>6</sup>.

La Terza Internazionale tornò all'agenda classica della sinistra di unire i lavoratori e fu quindi inequivocabile nel suo rifiuto del razzismo in tutte le sue forme. Il suo preambolo afferma che

*L'Internazionale Comunista rompe una volta per tutte con le tradizioni della Seconda Internazionale che, in realtà, riconosceva solo la razza bianca. Il compito dell'Internazionale Comunista è di emancipare i lavoratori di tutto il mondo. Nelle sue file sono fraternamente uniti uomini di tutti i colori – bianchi, gialli e neri – i lavoratori del mondo intero.*

È vero, il Comintern fu tutt'altro che chiaro nella sua posizione formale sull'oppressione delle donne, e la frase sopra non è un modello di sensibilità di genere più di qualsiasi testo dell'epoca. Non si fa menzione della lotta per il suffragio all'interno dei suoi statuti. In pratica, però, il movimento operaio non solo è stato l'alleato più coerente delle lotte della massa delle donne della classe operaia, ma questo ha radici lontane. Come testimoniato da Clara Zetkin (1919[1971]) sia la Prima sia la Terza Internazionale si fondarono su un impegno di lunga data nella lotta delle donne operaie per l'uguaglianza dei diritti che risaleva all'Associazione Saxon Spinners and Weavers [Filatori e Tessitori della Sassonia, ndr] che costituiva il baluardo della corrente di Marx all'interno della Prima Internazionale.

In sintesi, non esiste una base solida per includere, in un movimento antimperialista coerente, qualsiasi partito o movimento che sfrutti le divisioni nella classe operaia, vuoi sulla base di "colore, credo o nazionalità", vuoi qualsiasi altra distinzione o separazione, incluso il genere o la preferenza di genere, che conferendo uno status privilegiato a una parte dei senza proprietà, li mette uno contro l'altro. "Sinistra" significa diritti universali per i senza proprietà. Punto e basta, nessuna eccezione.

Ci sono motivi per modificare questo? Possiamo caratterizzare progetti come quello di Orban – o Le Pen, o Meloni – come meramente "nazionalisti"? A causa dei fallimenti della Sinistra, è ora in corso una battaglia tra l'ideologia della Sinistra e quella della Destra in cui le persone vanno e vengono in entrambe le direzioni.

In pratica, la domanda dovrebbe essere risolta in un modo diverso: i movimenti antimperialisti della classe operaia non dovrebbero soltanto tracciare una linea contro tutte le pratiche di divisione, ma schierarsi con le lotte vere degli oppressi del giorno. Chi è influenzato dalla destra dovrà poi confrontarsi con la scelta storica della classe operaia: "Da che parte stai?" Ecco perché, ad esempio, è fondamentale schierarsi con chi è sceso in piazza contro l'omicidio poliziesco di George Floyd negli USA; è quindi, crediamo, un errore raffigurare le lotte di massa per i diritti dei neri, delle donne e dei gay come una manifestazione di "wokismo".

Il "wokismo" è un nemico di paglia; quando l'establishment liberale degli Stati Uniti ricorre a gesti simbolici per i pochi benestanti, abbandonando milioni di donne lavoratrici, neri e gay al loro destino in un sistema neoliberista che rafforza solo le loro oppressioni specifiche mentre approfondisce la disuguaglianza materiale. Opporsi a ciò è diametralmente il contrario a sostenere quelli come Orban, che guida attacchi fisici razzisti contro migranti e rom, o Le Pen contro gli arabi, AfD contro i turchi, Meloni contro gli africani o Trump contro i messicani. Stanno solo prendendo di mira le vittime dell'imperialismo che hanno l'ardire di presentarsi nel mondo imperialista. E la sinistra non può neppure schierarsi con personaggi come Modi, con i suoi pogrom anti-musulmani, o Bolsonaro con il suo disprezzo per gli indigeni e i neri del Brasile.

<sup>6</sup> Seconda Internazionale – Wikipedia. URL [https://en.wikipedia.org/wiki/Second\\_International](https://en.wikipedia.org/wiki/Second_International) : accesso 28 gennaio 2023

## **La dittatura di cosa? Sinistra, Destra e Indipendenza**

Altri due punti della dichiarazione del Comintern meritano attenzione. In primo luogo, i partiti del Comintern nei Paesi imperialisti avevano compiti diversi da quelli dei Paesi oppressi, un punto dimenticato dalla sinistra occidentale che, consumata dall'arrogante convinzione liberale che i loro sistemi sociali sono superiori, soffre di un bisogno apparentemente incontrollabile di dire a tutti gli altri cosa fare.

Come già notato, il Comintern prescriveva che i suoi membri nei Paesi imperialisti dovessero agire nel proprio Paese "non solo a parole ma a i fatti" a sostegno di "ogni movimento di liberazione". Questo è l'opposto del liberalismo che parte dalla premessa che i valori occidentali – radicati nella proprietà privata come massima libertà – siano un principio universale che il mondo intero deve accettare. La condotta della sinistra occidentale nel conflitto ucraino, per non parlare della Jugoslavia, dell'Iran, dell'Iraq o dell'Afghanistan, sarebbe stata un motivo più che sufficiente per negare loro l'ammissione al Comintern; il loro compito sarebbe stato circoscritto a far uscire dal conflitto i propri governi.

Questo principio "non interventista" delle relazioni tra i popoli dell'oppressore e delle nazioni oppresse corrisponde quindi esattamente al rispetto della sovranità nazionale che è richiesto in un mondo multipolare.

I principi del Comintern obbligano inoltre i comunisti occidentali a sostenere "ogni" movimento di liberazione, non solo quelli che preferiscono. Ma non tutti i movimenti di liberazione sono socialisti. Alcuni, come la lotta di Cipro per sfuggire al dominio britannico, includevano leader esplicitamente fascisti. Il peronismo in America Latina ha un rapporto complesso con il fascismo che ancora getta la sua ombra sull'Argentina.

I principi del Comintern stabiliscono comunque una distinzione tra governi che come l'Ucraina si convertono in fantocci dell'imperialismo e quelli che vi si oppongono. Questi non hanno necessariamente governi di sinistra. I membri dell'odierna coalizione emergente contro le sanzioni alla Russia, come l'India, hanno governi distintamente di estrema destra, persino fascisti (Desai 2014), mentre altri come la Cina e il Vietnam sono a sinistra di tutto ciò che il Comintern ha incontrato ai suoi tempi. Questa varietà è il motivo per cui il termine "pluripolare" di Hugo Chavez è appropriato, perché descrive un mondo, come descritto dal presidente Putin alla conferenza del 2022 del Valdai Club,<sup>7</sup> contenente un'ampia varietà di sistemi sociali. Questo è in conflitto con il principio dell'internazionalismo proletario?

La storia è ancora in corso di svolgimento e crediamo che la risoluzione di questo problema sia uno dei compiti primari del movimento di massa che deve essere creato. In maniera controversa, crediamo che non lo si debba risolvere scrivendo "socialismo" nei principi di un nuovo movimento internazionale. Come abbiamo notato, i primi comunisti si erano impegnati non per un sistema economico ma per la difesa inequivocabile dei diritti dei senza proprietà. Inoltre, come risulta chiaro dalla storia del socialismo a partire dalla Rivoluzione Bolscevica, il percorso verso il socialismo si snoda attraverso distinte formazioni antimperialiste che creano le proprie peculiari vie al socialismo, si snoda, insomma, attraverso il pluripolarismo.

Una questione più complessa è quella del potere della classe operaia, in cui si erano effettivamente impegnate la Prima e la Terza Internazionale. Il Comintern è noto per il suo inequivocabile sostegno al sistema sovietico. Il primo punto nei suoi Termini di ammissione recita:

*Tutta l'attività di propaganda e di agitazione deve essere di natura autenticamente comunista. Tutta quanta la stampa di partito deve essere sotto la direzione di comunisti fidati che abbiano dato prova di devozione alla causa della rivoluzione proletaria. **La dittatura del proletariato non dev'essere considerata semplicemente come formula d'uso corrente meccanicamente appresa**; bisogna propugnarla in modo da renderne comprensibile la necessità a qualsiasi comune operaio od operaia, ad ogni soldato e contadino, partendo dai fatti della loro vita di tutti i giorni,*

*che bisogna riferire e utilizzare quotidianamente nella nostra stampa.  
(corsivo e grassetto nostri)*

Sarebbe tuttavia un errore concludere che la Terza Internazionale sia stata una mera creazione dello Stato sovietico. Le condizioni storiche che spinsero i comunisti a questa posizione furono storicamente precise e transitorie. L'Unione Sovietica fu la prima a sostituire il potere capitalista con il potere operaio. In quanto tale, poteva essere una risorsa e un alleato nelle lotte dei lavoratori di tutto il mondo, che non è l'ultimo motivo per cui le bordate di tutti i suoi nemici, compresi i leader superstar della Seconda Internazionale come Kautsky, si concentrarono sulla decisione di prendere il potere. Per i comunisti, quindi, era imperativo riconoscere come legittima la specifica forma di potere statale su cui basavano il loro dominio, vale a dire il sistema sovietico.

Non senza motivo, proclamarono che esso era una forma superiore di democrazia. La sua difesa era la prima linea della battaglia. Senza di esso, l'obiettivo primario delle prime due Internazionali – rappresentare l'interesse comune di tutti i lavoratori – non si sarebbe potuto raggiungere, perché i lavoratori sarebbero stati privati dei mezzi stessi per fare ciò su cui avevano insistito Marx ed Engels, elevare la loro classe allo status di governante.

La nuova Internazionale che proponiamo dovrebbe privilegiare allo stesso modo alcuni o tutti gli Stati socialisti esistenti? Crediamo di no. Ora non è né necessario né possibile. Non è possibile perché una specifica forma di potere statale, in un mondo che contiene una varietà di Paesi socialisti, non può essere la base dell'unità. La strada distinta verso il potere della classe operaia da perseguire in ogni Paese di un mondo pluripolare dovrebbe essere oggetto di dibattito, non di editto.

Inoltre, in un mondo così pluripolare, l'Internazionale che proponiamo conterrà molti Stati che non si identificano come socialisti, ma che si oppongono attivamente all'imperialismo e in cui, in molti casi, gli interessi della classe operaia sono prioritari rispetto a quelli dei capitalisti.

Includerà non solo la Cina o Cuba, ma anche Paesi come l'Iran, figlia di un processo rivoluzionario che l'ha messa nel mirino dell'imperialismo, in prima linea nella lotta semicontinentale contro il dominio occidentale del Medio Oriente, e che mantiene le sue posizioni sotto sanzioni, terrorismo di stato USA, assalti militari quotidiani e rivoluzioni colorate.

È troppo facile per il liberalismo occidentale imporre a questi distinti processi il proprio giudizio wilsoniano senza nemmeno tentare di scoprire, dai rivoluzionari cinesi, vietnamiti, cubani, nordcoreani e iraniani, come il loro Stato figura nella lotta di classe del loro Paese.

I mezzi con cui i lavoratori possono imporre i propri interessi su uno Stato è una questione storica concreta, da risolvere con l'esperienza pratica. Ad esempio in Cina e Vietnam il Partito Comunista è, in effetti, l'organo centrale dello Stato. Sebbene diffamati in Occidente per essere "autoritari" e "totalitari", questi

sistemi possono ben vantare di essere significativamente più democratici dei loro sedicenti tutori occidentali. Quando si considera che il PCC ha più membri della popolazione di qualsiasi Paese europeo, e che le sue istituzioni sono elette, l'affermazione che questo sistema è "antidemocratico" rispetto alle dittature parlamentari dell'Occidente, perde qualsiasi seria credibilità. Osservazioni simili possono essere fatte per i sistemi cubano e nordcoreano.

Il modo in cui la classe operaia può prendere il potere e renderlo effettivo richiede scambi tra i popoli del mondo pluripolare al più alto livello possibile. In effetti, un'Internazionale è necessaria proprio perché tali discussioni possano semplicemente aver luogo, indipendentemente dagli interessi e dal coinvolgimento dei governi nazionali.

<sup>7</sup> vedi: Vladimir Putin incontra i membri del Valdai Discussion Club. Trascrizione della sessione plenaria della XIX Assemblea Annuale.

URL: <https://valdaiclub.com/events/posts/articles/vladimir-putin-meets-withmembers-of-the-valdai-club/>

## **Il progetto della Sinistra Internazionalista è fallito?**

Come ha notato Domenico Losurdo, nessun progetto storico può essere valutato con precisione discutendo di ciò che ha realizzato. Invece dobbiamo valutare l'effetto dei suoi ideali. L'Internazionale Comunista non riuscì a realizzare il socialismo in Europa. Invece, i suoi partiti di massa furono sconfitti dai nemici della prima rivoluzione socialista del mondo. Mussolini trionfò in Italia, Franco in Spagna e Hitler in Germania.

In questo preciso senso, la Terza Internazionale subì una grande sconfitta. Le forze della rivoluzione in Europa non solo furono respinte, ma vennero sterminate. Come risultato dell'ascesa di Hitler, l'URSS fu lasciata ad affrontare direttamente la Germania nazista. Senza l'eroico sacrificio dei suoi popoli, non vivremmo in un mondo degno per i loro figli.

Questo significa che il sacrificio dei martiri della lotta antifascista, ispirati dall'esempio sovietico, che andarono a morire a milioni nelle carceri e nei campi di battaglia d'Europa, fu vano? La loro morte rappresenta un giudizio sull'ideale di un'Internazionale mondiale della classe operaia? Dovremmo concludere che non vale la pena combattere il fascismo perché una volta abbiamo perso?

Questa è una visione fatalista. Non possiamo concludere da una sconfitta che la battaglia non avrebbe mai dovuto essere combattuta; semmai che la guerra deve ancora essere vinta. L'imperialismo non è morto. Il fascismo è in ascesa. I lavoratori sono sotto attacco come mai dagli anni '30. Rinunciare non è un'opzione.

Inoltre, e forse questo è il fattore più decisivo per una corretta valutazione storica, il progetto non fallì fuori dall'Europa. La leadership dell'ondata di rivoluzioni che seguì la sconfitta di Hitler, compresa la rivoluzione cinese, fu plasmata non solo da quelle stesse lotte nazionali ma dai suoi incontri, nel Comintern tra le due guerre, con gli ideali e le lotte degli antimperialisti rivoluzionari di tutto il mondo. L'ideale comunista ha ispirato le rivolte anticoloniali in tutto il mondo, nonostante il fatto che ciascuna di queste rivolte abbia attraversato una propria distinta traiettoria nazionale.

Infine, non possiamo completare alcuna analisi del ruolo storico del Comintern senza un'adeguata valutazione delle conseguenze del suo scioglimento, che, come abbiamo sostenuto (Freeman 2022), si è dimostrato in molti sensi un grande errore di valutazione storica. I leader dell'URSS credevano che avrebbe convinto l'Occidente ad abbandonare le sue ambizioni militaristiche e oppressive, rimuovendo la minaccia percepita che il Comintern avrebbe minato la loro sovranità. Ma l'Occidente non ha ricambiato. Non ha mai abbandonato la sua agenda imperialista e non ha mai smesso di cospirare per rovesciare l'URSS, cosa che ha ottenuto perché l'URSS combatteva con una mano legata dietro la schiena. Non è ora che le classi operaie del mondo combattano ancora una volta con entrambi i pugni?

Né possiamo evitare di commentare le conseguenze della scissione tra la leadership sovietica e altri movimenti rivoluzionari, compresi sia la Jugoslavia sia la disastrosa scissione con la Cina, che, dividendo le forze oggettivamente opposte all'imperialismo, ha aperto la strada a molti aspetti dell'attuale situazione.

Con una rinnovata fase della lotta contro l'imperialismo e il fascismo, e con la stessa sopravvivenza del pianeta in gioco, una tale Internazionale non è dunque più che mai necessaria?

*traduzione dall'inglese di Stefania Fusero*

## **FONTI**

Braunthal J. 1967. History of the International (Three volumes). London: Praeger/Gollancz

Comintern. 1920. Preamble to the Statutes. URL: <https://www.international-communistparty.org/basictexts/english/20PreSta.htm>

Desai R. 2013. Geopolitical Economy: After US Hegemony, Globalization and Empire. London: Pluto Press.

Desai R. A Latter-Day Fascism? // Economic and Political Weekly. 30.08.2014. Volume XLIX. No. 35. Pp. 48–58.

Desai R. 2020. 'Marx's critical political economy, 'Marxist economics' and actually occurring revolutions against capitalism'. Vol. 41. Pp. 1353–1370. Third World Quarterly.

Freeman A. 2019a. Divergence, Bigger Time: The unexplained persistence, growth, and scale of postwar international inequality'. URL: [https://www.academia.edu/39074969/Divergence\\_Bigger\\_Time\\_The\\_unexplained\\_persistence\\_growth\\_and\\_scale\\_of\\_postwar\\_international\\_inequality](https://www.academia.edu/39074969/Divergence_Bigger_Time_The_unexplained_persistence_growth_and_scale_of_postwar_international_inequality)

Freeman A. 2019b. 'The sixty-year downward trend of economic growth in the industrialised countries of the world'. Geopolitical Economy Research Group Data Project Working Paper #1, January 2019. URL: [https://www.academia.edu/38192121/The\\_sixty-year\\_downward\\_trend\\_of\\_economic\\_growth\\_in\\_the\\_industrialised\\_countries\\_of\\_the\\_world](https://www.academia.edu/38192121/The_sixty-year_downward_trend_of_economic_growth_in_the_industrialised_countries_of_the_world)

Freeman A. 2022. 'Capital acts on a worldwide scale, so shouldn't labour?' Valdai Discussion Club Paper.

Freeman, A. 2022. Socialism and the 1914 Moment. Speech to online Webinar, 22 April 2022. URL: [https://www.academia.edu/77464617/Socialism\\_and\\_the\\_1914\\_moment](https://www.academia.edu/77464617/Socialism_and_the_1914_moment) Accessed 2 January 2023.

Kelly C. and S. Laycock. 2015. America Invades: How We've Invaded or Been Militarily Involved with Almost Every Country on Earth. Book Publishers Network

Lenin V. I. 1920. Terms of Admission into Communist International (The '21 points'). URL: <https://www.marxists.org/archive/lenin/works/1920/jul/x01.htm>

Losurdo D. 2011. Liberalism: a counter-history. London: Verso

Losurdo D. 2020. War and Revolution: Rethinking the Twentieth Century. London: Verso

Marx K and Engels F. 1848. The Communist Manifesto URL: <https://www.marxists.org/archive/marx/works/download/pdf/Manifesto.pdf> accessed 2 January 2023

Roy M. N. 1920. Theses on the Eastern Question URL: <https://www.marxists.org/archive/roy/1921/roy03.htm>

Rudé G. 1994 The French Revolution: its Causes, its History and its Legacy. Grove Press

Statutes of the First International. URL: <https://theanarchistlibrary.org/library/theinternational-workingmen-s-association-statutes-of-the-first-international>

Weydemeyer J. 1852. The Dictatorship of the Proletariat. URL: <https://libcom.org/article/dictatorship-proletariat-joseph-weydemeyer> Accessed 2 January 2023

Zetkin C. Zur Geschichte der Proletarischen Frauenbewegung Deutschlands Verlag Roter Stern 1971